

Walter Sabatelli si inserisce nella storia dell'arte italiana della seconda metà del novecento come una personalità alternativa alle due correnti che hanno creato la dicotomia tra astrattismo e realismo.

Infatti la sua non è un'arte che esuli totalmente dal dato del reale, ma da esso trae una memoria che è sentimento, poi trasposta sulla tela con uno spettro cromatico alternativo, dettato dall'elaborazione passionale delle cose viste.

I suoi soggetti sono prelevati dal mondo dei paesaggi solitari, ambienti evocativi e contemplativi della bellezza silenziosa che lo circonda.

Le donne da lui ritratte vivono in un'atmosfera di sospensione, in bilico tra il mondo reale e quello onirico; il mondo per Walter Sabatelli è qualcosa di misterioso e distante, che ci permea ma che, allo stesso tempo, si ritrae alla comprensione intellettuale.

La sua pittura ha inizio nell'ambiente livornese dove è influenzato dalla sempre viva matrice post-macchiaiolo; la svolta avviene a Viareggio quando, intorno alla fine degli anni Sessanta, conosce Renato Guttuso.

Il grande maestro gli consiglia di abbandonare la pittura di paesaggio, alla quale fino ad allora si era dedicato, per approfondire invece la ricerca che già Sabatelli stava attuando in tele non funzionali alla vendita su quei piccoli soggetti dove la realtà del paesaggio e delle marine era già trasfigurata.

Proprio questo suo essere in bilico tra la verosimiglianza e l'astrazione caratterizzerà di lì in avanti la pittura di Sabatelli, che poi vi apporterà una nuova importante modifica: la sostituzione dello spettro cromatico da intellettuale ad emozionale.

Ogni artista crea un mondo autonomo, quello di Sabatelli non ci allontana da quello che è il nostro spazio vivibile, ma ci immerge in un'atmosfera che, pur appartenendo alla sua soggettività, appare oggettiva in una universalità di sentimento.

Chiara Filippini

Walter Sabatelli is included in the second half of the twentieth-century Italian art as an alternative personality, placed between the two currents that gave rise to the dichotomy between abstractionism and realism.

Indeed, his art does not completely escape reality: more so, it singles out memory from it, like an emotion that is then placed on the canvas using an alternative chromatic spectrum, dictated in the way passion elaborates the truth it witnessed.

His subjects come from lonely landscapes, in an evocative atmosphere in which to contemplate the silent beauty that surrounds us.

In his paintings, women seem to be suspended between reality and dream; Walter Sabatelli's world is mysterious and distant, it pervades us all, yet it cannot be fully comprehended by our intellect.

He started painting in Livorno, where he was influenced by the post-Macchiaioli current, still vibrant and alive today. His turning-point took place in Viareggio at the end of the 1960s, when he met Renato Guttuso.

The great master invites him to change, by abandoning landscape painting, which he had explored until then, in order to fully embrace the study Sabatelli had previously started performing on non-commercial works depicting small subjects, in which the reality of the landscape and of the seascape had already been transfigured.

This continuous hanging in the balance between realism and abstraction will be the undercurrent of Sabatelli's painting from this moment on, to which he will then add a noteworthy change, and specifically, the intellectual expression of the chromatic spectrum will be subsequently substituted by an emotional one.

Every artist creates an independent world: the world created by Sabatelli, however, does not remove us completely from our livable environment, yet it immerses us in an atmosphere that, albeit subjective in quality, appears objective for the universal nature of the emotions it concerns.

Chiara Filippini